

10 marzo 2016

Lectio magistralis del dott. Prestipino.

Michele Prestipino, l'antieroe della mafia come lo ha definito il Prof. Salvatore Sberna nel presentare il Procuratore di Roma all'inizio della sua *lectio magistralis* organizzata dal master APC di Pisa.

Il Procuratore ha esordito la lectio denunciando la piaga dell'economia illegale ritenuta causa principale della crisi italiana ma anche del mancato sviluppo di alcuni territori, i quali sono stati sfruttati e danneggiati dalle mafie.

Il Procuratore Prestipino ha poi voluto sfatare una sbagliata concezione riguardante il fatto che mafia e corruzione siano sempre legate tra di loro, quando invece possono essere due fenomeni che si manifestano autonomamente che però a volte si possono intrecciare. Infatti, in vari scandali avvenuti in Italia, come ad esempio Tangentopoli, non è stata rilevata nessuna presenza di un'organizzazione mafiosa che agisse in contemporanea.

Il Procuratore Prestipino ha sentito l'esigenza anche di sottolineare la differenza riguardante la nozione di mafie tradizionali (Cosa Nostra, 'Ndrangheta, Camorra e Sacra Corona Unita) e nuove mafie, molto più giovani, le quali si presentano come fenomeni non omogenei e catalogabili. Di conseguenza, alcune sentenze hanno condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso dei gruppi mafiosi nel Lazio non riconducibili a nessuna delle cosiddette mafie tradizionali. Infatti, la magistratura ha ritenuto opportuno condannare questi gruppi perché utilizzavano lo stesso *modus operandi* delle mafie, il cosiddetto metodo mafioso, ovvero il minacciare di utilizzare la forza e la violenza se non si fa ciò che viene imposto.

Venendo alla definizione di corruzione, Prestipino la definisce come un processo complesso perché oggi il corruttore tende a comprare non solo l'atto ma la persona. La normativa vigente al riguardo è chiara, non parla di comprare la persona, ma l'esercizio delle funzioni del pubblico ufficiale. È inevitabile apportare dunque, una modifica a tale articolo aggiungendo questa nuova fattispecie in modo tale da poter contrastare la corruzione, ma soprattutto garantire una giusta e corretta applicabilità della legge.

Infatti, con il passare degli anni, i modi di agire della criminalità è cambiato tanto che Prestipino riporta l'esempio della "vecchia" mafia, come Cosa Nostra che durante gli anni '80 e '90 ha ucciso più di mille persone. Oggi Cosa Nostra non spara più, ma ciò non significa che sia stata sconfitta o che non operi illegalmente, ha semplicemente cambiato modus operandi, così come la corruzione non avviene più allo stesso modo dello scandalo Tangentopoli del 1992.

In conclusione, le mafie tradizionali e quelle nuove corrompono sempre e lo fanno nutrendosi di falle economiche presenti all'interno della nostra società. Secondo il Procuratore Prestipino la giurisprudenza dovrebbe rivedere questa fattispecie di reato, perché in fondo come ha voluto far riflettere al termine della sua lectio magistralis, Prestipino ha riportato il pensiero e testimonianza di un collaboratore di giustizia Angelo Siino, secondo il quale "...solo con una buona pubblica amministrazione si può sconfiggere la corruzione e altri reati legati all'economia illegale".

Gabriella Parrino